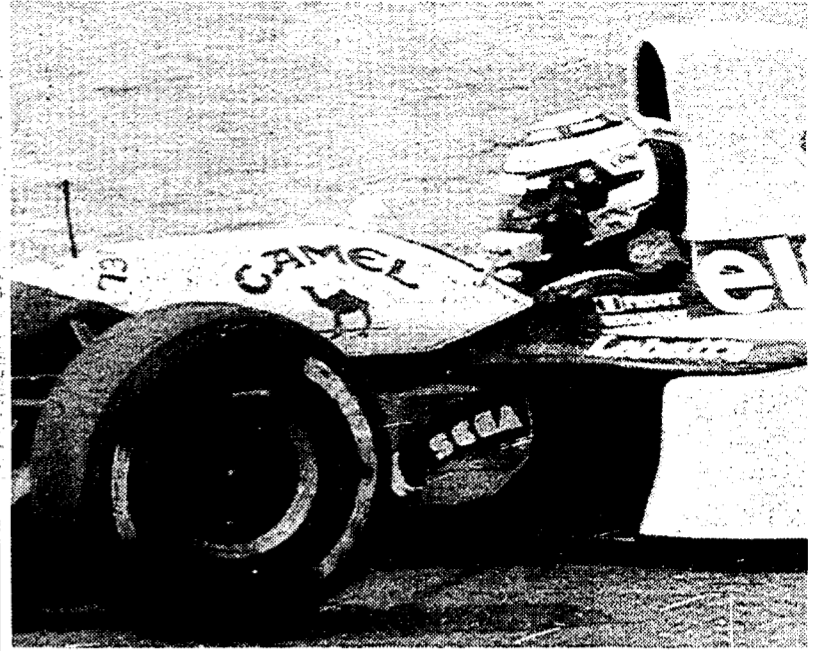


Sport

X ANCONA-PARMA	1-1
1 BRESCIA-JUVENTUS	2-0
2 CAGLIARI-SAMPDORIA	0-2
1 FIORENTINA-PESCARA	2-0
X GENOA-FOGGIA	0-0
X INTER-ROMA	1-1
X LAZIO-MILAN	2-2
1 NAPOLI-UDINESE	3-0
X TORINO-ATALANTA	1-1
X MODENA-PISA	0-0
X MONZA-F. ANDRIA	1-1
X VIS PESARO-TRIESTINA	1-1
1 PALERMO-AVELLINO	3-0
MONTEPREMI	Lire 30.535.823.792
QUOTE: A1 457 -13-	Lire 33.408.000
A17.840 -12-	Lire 1.019.500



Alain Prost su Williams ha vinto in Sudafrica

Un'altra domenica segnata da scontri e pestaggi. Un ragazzo perde una mano La violenza non si dimette

GENOVA

GENOVA A Genova, la partita Genoa - Foggia è stata contrassegnata dalle ormai solite violenze. E anche questa volta, l'episodio più grave è avvenuto prima del fischio d'inizio dell'incontro. Un giovane tifoso foggiano di ventuno anni, Gianluca Delicari, è stato brutalmente aggredito e picchiato da quattro teppisti genoani.

Il ragazzo pugliese è stato picchiato mentre, nel primo pomeriggio, stava raggiungendo lo stadio Luigi Ferraris per assistere alla partita. I quattro aggressori dopo averlo individuato e insultato l'hanno bloccato, immobilizzato e preso a calci e pugni fino a farlo crollare a terra. Gli aggressori si sono poi dati alla fuga. Il ragazzo è stato colpito ripetutamente al viso: quando sono arrivati i primi soccorsi si sono trovati di fronte ad una maschera di sangue. Gianluca Delicari è stato messo su un'ambulanza e trasportato all'ospedale San Martino. I medici che lo

hanno visitato gli hanno riscontrato fratture multiple alle ossa nasali. La prognosi, per lui, è di venticinque giorni. Il ragazzo, inoltre, rischia di portare sul viso i segni della brutale aggressione subita dai teppisti.

L'incontro, poi, è stato funestato da un secondo episodio che non ha però una relazione diretta con la violenza degli ultras. Un anziano tifoso è stato infatti stroncato da un infarto. L'anziano tifoso si chiamava Ettore Delucchi e aveva 81 anni. Il malore lo ha colpito sugli spalti dello stadio di Marassi.

Subito soccorso dagli spettatori e poi dal personale sanitario in servizio allo stadio genovese, Ettore Delucchi è stato trasportato in ambulanza all'ospedale del capoluogo ligure. Ma la corsa è stata purtroppo inutile: il tifoso, infatti, è morto subito dopo essere arrivato al pronto soccorso.

LECCE

LECCE Sassiola tra tifosi, pietre contro polizia e ambulanze, un ragazzo con una mano amputata: il bilancio degli incidenti durante e al termine della partita tra Lecce e Cosenza è stato pesante. Alla fine, si sono contati cinque feriti e sei persone fermate dalle forze dell'ordine. Un ragazzo leccese di 23 anni, Carlo Piccinonno di Tricase ha avuto la mano destra amputata dallo scoppio di un petardo. Secondo quanto è stato riferito da alcuni testimoni, il giovane stava rilanciando un grosso petardo che era arrivato poco prima in tribuna est dal settore che ospitava i tifosi del Cosenza quando l'ordigno gli è scoppiato in mano. Quattro cosentini, sempre per scoppio di petardi, sono rimasti feriti agli arti inferiori. Sono Pierfrancesco Lato 23 anni, Andrea Giordano 18 anni e Fabio De Rose 22 anni (tutti giudicati guaribili in 10 giorni) e Domenico Mordente, 20 anni, che guarirà in 30 giorni. Gli inci-

denti sono avvenuti in gran parte all'interno dello stadio, con lanci di petardi e di sassi tra le opposte fazioni. Quattro o cinque tifosi leccesi sono stati fermati per lancio di pietre contro la polizia e le autoambulanze.

Soltanto in serata, quando la partita si era già conclusa da oltre un'ora, la situazione è tornata normale e i tifosi consentini sono stati accompagnati da polizia e carabinieri con pullman speciali verso la stazione ferroviaria di Squinzano, a una decina di chilometri dal capoluogo pugliese, da dove poi hanno preso il treno per Cosenza. La stazione di Squinzano è stata scelta per evitare che, alla stazione di Lecce, potessero scoppiare altri incidenti con eventuali gruppi di tifosi giallorossi. I tifosi calabresi erano giunti a Lecce con un treno speciale, guidati dal frate cappuccino Fedele Bisceglie, accanito sostenitore del Cosenza. □ Lu, Po.

F.1, nel Gp di Kyalami Prost torna vincitore La Ferrari si rompe

GIULIANO CAPECELATRO

La sindrome da Ayrton ha minacciato di mandare a carte quarantotto un rientro che si voleva trionfale. Una partenza falsa, che ha lanciato in testa l'eterno rivale, la dice lunga sulla tensione psicologica a cui era sottoposto Alain Prost. Da cinque anni il francese teme solo Senna. E non è il suo, il timore razionale di un avversario eccellente, quanto una sorta di ossessione, un fantasma che ne attraversa ogni fantasia di gloria, che lo irride per la facilità con cui mette in scena l'impossibile, polverizzando i tempi. Senna, a parità di vetture, è più veloce perché non esita ad affrontare il massimo dei rischi; Prost lo sa benissimo, e aver soffiato al brasiliano la pole poteva già sembrargli un mezzo miracolo, malgrado la Williams sia di gran lunga più potente della McLaren.

È un mondiale che probabilmente, più che in pista, si deciderà sul divano di un analista. Alain Prost è tornato alle gare con una ineccepibile vittoria nel Gran premio del Sudafrica: un minuto e diciannove secondi su Ayrton Senna, secondo al traguardo ed unico pilota a non subire l'onta del doppiaggio. Ma ha rischiato di buttare al vento l'occasione, dopo aver conquistato la pole.

Il duello vero, su una pista come quella di Kyalami poco adatta ai sorpassi, era concentrato al momento del via. Aver fallito la partenza poteva demolire psicologicamente Prost, fargli rivivere in successione i tanti smacchi patiti dai rapidissimi Ayrton, da Suzuka '88 a Francorchamps '90. Invece Prost ha retto. Fino ad esibirsi, dopo ventisei giri di attesa, lui sempre tacciato di eccessivo

tatticismo, in un sorpasso alla Senna, audace, determinato fino all'azzardo.

Una manovra che potrebbe ribaltare il rapporto psicologico tra i due etemi rivali. Non a caso, superato da Prost, Senna è stato immediatamente sorpassato anche da Michael Schumacher, che poi è riuscito a riprendere. Ma a quel punto Prost filava via imprevedibile. Ha vinto. E forse ha superato quella sindrome da Ayrton che più di una volta lo ha giocato.

Da ben altre sindromi è attanagliata la Ferrari, cui non mancano almeno santi in paradiso. Jean Alesi, partito in terza fila, non ha finito la gara. Non l'ha finita neppure Gerhard Berger, che però ha comunque conquistato il sesto posto e un punto che è manna dal cielo. Ma il rovescio della medaglia è lo scorno di vedersi davanti l'esordiente Sauber e la piccola Minardi.

Stelle annebbiolate

Milan e Juve: verso l'Europa con affanno

FRANCESCO ZUCCHINI

Arrivano le Coppe, e le squadre italiane sembrano nei pasticci o quasi. Parlare del Milan nei guai sembra un paradosso, eppure la «campagna romana» rossonera ha messo a nudo in pochi giorni alcuni problemi per la squadra di Capello. Sconfitto con la Roma (2-0) in Coppa Italia, ieri il Milan si è sbrolato con la Lazio soltanto per gli errori della formazione di Zoff, sotto di due gol è comunque capace di pareggiare. In altri tempi, non sarebbe successo. Evidentemente le molte assenze che fanno da contorno al lungo infortunio patito da Van Basten, hanno un peso enorme, che soltanto le prodezze di Papin negli ultimi tempi hanno mascherato. Ora la Coppa Campioni propone mercoledì a San Siro, Milan-Porto; i rossoneri non possono fallire, perché nel loro girone il Göteborg non molla. Vedremo quanti giocatori potrà recuperare Capello. Molto peggio di Capello sta Trapattoni. La Juve è uscita da Brescia indecorosamente sconfitta, il tecnico non ha voluto neppure parlare con giocatori e stampa, tanto era amareggiato e stizzito. Hanno riposato Moeller e, per forza di cose, anche Di Canio e Casiraghi, quest'ultimo forse disponibile per mercoledì in Coppa Uefa contro il

Benfica (si parte da 1-2). La Juventus sta attraversando un momento delicatissimo, si gioca tutto nei prossimi venti giorni (Coppa Uefa e Coppa Italia) e se fallisce deve puntare alla zona-Uefa. La squadra è da oggi in ritiro a Villar Perosa.

Mercoledì toccherà anche al Parma in Coppa Coppe, in casa contro lo Sparta. All'andata è finita senza reti, ma per passare il turno Scala avrà bisogno del miglior Parma, non certo quello visto ieri ad Ancona, tenuto in piedi ancora dal ritrovato Melli, il quale da quando è stato promosso ad altra squadra a fine campionato, si è messo a segnare come un tempo. Parma-Sparta si annuncia comunque un confronto sofferto.

E infine la Roma, che chiuderà i confronti europei giovedì a Dortmund contro il Borussia. La squadra di Boskov deve difendere il gol di vantaggio segnato all'Olimpico da Mihailovic, ma non sarà unapassaggiata, il suo avversario è il più difficile dei quattro che ci toccano: Però la Roama ha ritrovato Caniggia, un campione che pareva disperso e irrecuperabile, e che invece in pochi giorni ha liquidato il Milan e bloccato l'Inter. Scusatse se è poco.



Gascoigne e Signori esultano dopo la prima rete biancoazzurra

COPPE IN TV

- Mercoledì 17**
Coppa Campioni
Quarta gara
Milan-Porto
(Canale 5, ore 20,30)
- Coppa Coppe**
Quarti, ritorno
andata 0-0
Parma-Sparta Praga
(Raiuno ore 14,30)
- Coppa Uefa**
Quarti, ritorno
andata 1-2
Juventus-Benfica
(Raiuno ore 17,40)
- Giovedì 18**
Coppa Uefa
Quarti, ritorno
andata 0-1
Borussia D.-Roma
(Raiuno ore 20,15)



Claudio Paulo Caniggia, primo anno a Roma

L'UOMO DELLA DOMENICA

Ora il biondo Claudio non è più desaparecido

MILANO Claudio Paulo Caniggia ritrova il gol. «Per questo è pagato». Commento di Vujadin Boskov. Il serbo dice pane ai pane e vino al vino. Poi però ci ripensa e aggiunge «era il quando Zenga ha deviato sul tiro di Carnevale, queste cose non si possono insegnare è di nascita. Il fiuto del gol non l'ha perso». Eppure questo naso sembrava raffreddato. In campionato Caniggia di reti ne ha segnate solo tre. Ha bivaccato a lungo in tribuna, si è sentito un po' di polemiche alle spalle e sul muso. Pagato un ira di dio pensava di essere arrivato alla squadra giusta. Dalla piccola Atalanta era approdato alla Magica Roma. Ma il viaggio dalle prealpi ai sette colli non aveva funzionato. Non si trovava l'argentino e non lo trovava l'allenatore. La Roma veleggiava verso il fondo della classifica e lui se ne stava fuori. Ma ora per uno dei pochi capelloni del campionato sembra che le cose

stiano rimettendo per il verso giusto. Prendi mercoledì sera: ha fatto ballare la difesa rossonera e si è esibito in quella fuga da sprinter. Dalla sua tre quarti fino in porta a far piangere il povero Cudicini. Cattivo davvero, ma con un senso del gol che basta avanzare. Anche con l'Inter ha fatto vedere la sua qualità migliore quella di riuscire a sgusciare via agli avversari. Agile, scattante, viscido (detto come complimento) si muove sulla fascia, tocchetta piano piano il pallone, va via a scatti e il povero Bergomi non sa proprio più che farci. Non c'è proprio partita fra loro due. Il vecchio capitano interista vede i sorci verdi. E lui continua ad impazzire fino al 81', quando per un problema muscolare cede il posto a Rizzitelli che ha bisogno di giocare in vista dei giovedì di coppa. Ma al 65 la dove dove essere c'era. Merito della buona stella (dice Boskov). □ Lu, Ca.

Atletica. L'azzurro vince i 3000. Salvador di bronzo Chiusi i mondiali indoor L'oro Di Napoli a Toronto

TORONTO (Canada). Dopo due giornate non esaltanti per gli azzurri, i campionati mondiali indoor di atletica leggera si sono conclusi ieri a Toronto anche nel segno dell'Italia. Il merito è stato di Genaro Di Napoli che si è aggiudicato l'oro dei 3000 metri. L'atleta lombardo è stato protagonista di una gara tatticamente perfetta, conclusa con un perentorio sprint negli ultimi 200 metri. Un successo che fa seguito a quello ottenuto l'anno scorso da Di Napoli nei campionati europei indoor di Genova. Per l'Italia si è trattato della seconda medaglia dopo quella conquistata sabato (in Italia era notte fonda) da Ileana Salvador nella 5 km di marcia, specialità che risolveva ormai da anni le precarie sorti dell'atletica azzurra. La maestra di Noale si è classificata al terzo posto al termine di una gara condotta con tattica giudiziosa. Nel chilometro

conclusivo, quando la russa Nikolaeva (poi vincitrice) e l'australiana Saxby hanno cambiato passo, la Salvador non si è fatta trarre dalla tentazione di accodarsi alle due battistrada con il rischio di forzare troppo e andare incontro ad una squalifica. Una scelta che è stata premiata nell'ultimo giro in cui la Salvador ha potuto disporre di sufficienti energie per respingere l'assalto della Aniers.

La terza giornata dei mondiali canadesi ha proposto competizioni di ottimo livello, una delle quali conclusasi con un record mondiale. L'ucraina Inessa Kravets ha migliorato il limite indoor del triplo con la misura di 14.47. Prima europea, invece, per Irina Privalova nei duecento metri. Dopo l'amaro argento del 60, la bionda sprinter russa ha conquistato il titolo in virtù di un eccellente 22"15. Ma ancor

più valore dei primati ha avuto la «semprice» vittoria di Harry «Butch» Reynolds nei 400 metri. L'atleta statunitense, squalificato due anni per doping nel '90 e poi protagonista di una lunga querelle con il presidente della IAAF Primo Nebiolo, si è preso una rivincita sportiva conquistando l'oro del giro di pista. Eccellente il suo tempo: un 45"26 non distante dal limite mondiale. Nelle altre prove da segnalare le belle imprese della Mutola (Mozambico) negli 800 metri (1'57"55) e del canadese McKay sui 60 ostacoli (7"41 davanti a Jackson e Dees). Infine, tra le finali disputate sabato si merita una menzione lo splendido duello fra le due regine del salto in alto, la bulgara Kostadinova e la tedesca Henkel. Entrambe hanno superato quoa 2,02, ma alla fine l'ha spuntata la prima grazie al minor numero d'errori.



Volata con caduta: Grave il danese Skibby

PORTO SANT'ELPIDIO Paura alla quinta tappa della Tirreno-Adriatico di ciclismo, Grottamare-Porto S. Elpidio. Durante la volata finale (vinta dall'italiano Leoni) battendo in volata il belga Eric Vanderaerden) in una caduta a 500 metri dall'arrivo ha avuto la peggio il danese Skibby (nella foto), che ha battuto violentemente a terra la spalla sinistra ed il capo. Il corridore è stato sottoposto alla Tac nell'ospedale di San Benedetto del Tronto e gli è stata riscontrata, secondo quanto reso noto dall'ufficio stampa della corsa, «una piccola frattura a livello dell'osso temporale ed un piccolo ematoma extracerebrale adiacente alla frattura».